



appuntamenti è quella di mettere in scena la relazione tra innovazione tecnologica ed espressività culturali – spiega Daniele Francesconi, responsabile del programma culturale – lo fa in vari piani: dalle arti visuali alla musica. Questa è la peculiarità che contraddistingue il lavoro di Ago: esplorare questi attraversamenti tra linguaggi differenti».

Aprè la stagione primaverile, venerdì alle 18, il dialogo tra l'artista Luca Pozzi e il fisico Daniele Oriti. «Leggi dell'incertezza. Un dialogo tra arte e fisica quantistica» è il titolo del confronto tra due esperti di linguaggi tanto diversi quanto affini, i quali tenteranno di dirimere questioni quali la gravità quantistica, le teorie dello spazio-tempo, la cosmologia multi-messaggera.

Venerdì prenderà il via il laboratorio virtuale guidato da Future Education Modena (Fem) che presenterà "Linda": piattaforma digitale linguistica, attraverso cui mettere la percezione dei singoli al servizio dell'analisi dei fenomeni sociali e linguistici complessi. I partecipanti potranno provare quest'attività di annotazione interattiva e collaborativa per tutta la stagione. Sabato 17, sempre alle 18, tocca alla filosofia di Telmo Pievani nell'evento "What if? Una storia del tutto imprevedibile e casuale". Un dialogo sulla contingenza, una lezione di quantisti-

LE PERFORMANCE DI POZZI
TRE IMMAGINI CHE RACCONTANO I
CONTESTI IN CUI OPERA L'ARTISTA POZZI

**Primo appuntamento
un dialogo tra l'artista
Luca Pozzi e il fisico
Daniele Oriti**

**Il laboratorio virtuale
guidato da Fem
 presenterà "Linda",
la piattaforma digitale**

ca esistenziale per mostrare la realtà come il risultato di connessioni imprevedibili accadute senza alcuna finalità intrinseca. Gli scienziati della musica Daniele Ghisi e Carmine Cella tengono banco domenica 18 con "Note d'algoritmo. Quando l'AI suona". Un evento sviluppato in collaborazione con Amici della musica, volto a dare vita a un percorso d'ascolto guidato da compositori per esplorare le applicazioni dell'intelligenza artificiale in ambito musicale. Mercoledì 21 alle 18, i ricercatori Lorenzo Baraldi e Sara Tonelli illu-

streranno il funzionamento e le potenzialità dei sistemi di trascrizione automatica. Verrà presentato il nuovo prototipo di Lettura automatica del manoscritto progettato da AlmageLab e DhMore, protagonista del secondo laboratorio della stagione primaverile. Il prototipo sarà disponibile sul sito di Aimagelab per testarne l'utilizzo su un campione di manoscritti digitalizzati, tra cui autografi del Muratori e di Leopardi. Un team di fisici convergerà giovedì 22 aprile riguardo a "Il quanto tecnologico. Dalla fisica quantistica ai computer del futuro". Un evento nato in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) coinvolgerà Leonardo Banchi, Stefania De Curtis, Raffaele Tripiccone e Paola Verrucchi sul tema del Quantum Computing, materia innovativa e sempre più centrale dello sviluppo globale. Il Future Education Modena (Fem) tirerà le somme del suo esperimento collettivo nell'evento di martedì 27 aprile. Giovedì 29 alle 18, si chiude con "Intelligenza. Tra macchine e umani". Rita Cucchiara, esperta di robotica, dialogherà con Felice Cimatti, insegnante di Filosofia del Linguaggio, a lungo conduttore di Fahrenheit Rai Radio 3 per esplorare le principali questioni poste dall'AI: machine learning, deep learning e imitazione della realtà. —

SABATO ALLE 18

Pievani e l'evoluzione «Oggi siamo qui grazie a fortunati eventi»

Il filosofo spiega perché sia proprio l'imprevedibilità a governare le nostre vite e quindi molto dipende da noi

«**L**a contingenza, riferita al processo evolutivo, significa imprevedibilità. Insomma, non era detto che la storia della vita sarebbe andata esattamente così». Partirà da qui, il filosofo Telmo Pievani, per dirimere il concetto di contingenza esistenziale. Professore di Filosofia delle scienze biologiche presso l'Università di Padova e autore di numerose pubblicazioni scientifiche nei campi della biologia evolutiva, dell'evoluzione umana, della filosofia della biologia, darà il suo contributo nell'evento di sabato 17, dal titolo "What if? Una storia del tutto imprevedibile e casuale".

Pievani, riavvolgiamo il nastro e partiamo dall'inizio. Cosa significa che l'evoluzione è frutto della contingenza?

«Un celebre evoluzionista una volta disse che se noi ripetessimo il film della vita per un certo numero di volte, avremmo altrettanti risultati diversi e finali possibili. Il processo evolutivo che ci ha portato fin qui non era necessario, cioè non era inevitabile e l'unico possibile. Ci sono tanti fattori in gioco che disturbano, molti eventi che deviano la traiettoria dell'evoluzione. Questa è l'idea di contingenza: noi siamo qui a seguito di una sequenza diversa di eventi fortunati ma che avrebbero potuto non esserci».

Ma non si tratta di un pensiero antireligioso?

«No, è un'alternativa. Mette in discussione l'idea di una provvidenza ma permette a ciascuno di noi di fondare il valore della propria esistenza



Telmo Pievani

«La nostra esistenza non era prevista e questo oggi ci rende più liberi»

fuori da un piano calato dall'alto».

Quando parliamo di contingenza ci riferiamo solo alle teorie evoluzionistiche o si tratta di un concetto declinabile anche ad altri ambiti?

«Sicuramente serve, soprattutto a noi uomini, per ricordare che non siamo altro che una delle tante forme umane comparse sulla terra e non l'apice di una scala evoluzionistica. Ma poi certo che si applica a tanti altri ambiti. La narrativa, attraverso film e romanzi, si è servita di questa idea per evolversi e uscire dai binari prestabiliti. È l'idea di un evento singolo che devia il corso della sto-

ria e fa scoprire universi paralleli sconosciuti. E poi riguarda molto anche l'evoluzione della tecnologia. A noi sembra un processo ingegneristico finalizzato, in realtà è una materia piena di contingenza: alcune tecnologie hanno avuto più successo di altre. E questo non perché fossero più efficienti o superiori in assoluto. Pensiamo, ad esempio, alla tastiera del computer. Le lettere sono disposte in maniera casuale, basate sul modello di quelle montate nelle macchine da scrivere ottocentesche. Rispondono a bisogni che oggi non esistono più. Non è ergonomica, è scomoda, ma è sempre sopravvissuta e la utilizziamo anche noi oggi. Così vediamo come l'efficienza viene vinta dalla contingenza storica».

In questo senso, la tecnologia ha un ruolo per la nostra esistenza?

«Noi evolviamo con lei. Ci circonda, assume compiti che una volta dovevamo svolgere da soli. Quindi ormai siamo dei cyborg, un ibrido tra le nostre competenze biologiche e quelle dei nostri strumenti. La tecnologia è il nostro ambiente. Siamo noi a produrle ma poi loro ci modificano a loro volta. Da qui in poi evolveremo insieme».

L'idea della contingenza esclude la possibilità di trovare un senso alla vita?

«No, anzi. Per due ragioni: il fatto che la nostra esistenza non era prevista ci rende più liberi da eventuali disegni prestabiliti. Libertà sì, ma anche responsabilità. E poi rende la vita di ognuno di noi più preziosa perché non prevista». —

E.P.